

Roberto DIGHERA (ATS CM MILANO)

## **VIGILANZA E ASSISTENZA: i Piani Mirati di Prevenzione come metodologia per il raggiungimento degli obiettivi del Piano Nazionale di Prevenzione**

Preso atto della necessità di individuare attività in grado contrastare il fenomeno infortunistico, è stato predisposto un Piano triennale straordinario d'intervento, che non prescinde dagli obiettivi dei Piani Nazionale e Regionale della Prevenzione e ritiene di poter raggiungere l'incremento delle attività di prevenzione di competenza dei servizi PSAL attraverso un approccio sistemico più efficace, capace di coniugare e modulare azioni di vigilanza con azioni di assistenza.

Alla luce delle esperienze realizzate da alcune ATS Lombarde nell'ultimo quinquennio il modello di riferimento è quello dei piani mirati, da intendersi come percorsi di prevenzione strutturati, che hanno dimostrato efficienza ed efficacia di intervento

**Essi sono processi di prevenzione innovativi, capaci di coinvolgere contestualmente più aziende, che utilizzano più strumenti di intervento, quali informazione, seminari, processi di autovalutazione e valutazione dei rischi collegiali, ispezioni, audit.** Questo approccio, basato su un percorso di confronto, condivisione e integrazione con le istituzioni, le parti sociali e le associazioni di categoria, **non si limita alla sola verifica dell'applicazione della norma, ma punta a stimolare la volontà e le capacità delle figure della prevenzione presenti in azienda ad adottare soluzioni e innescare il miglioramento continuo e duraturo delle condizioni di sicurezza in azienda.**

Al Piano triennale straordinario hanno aderito tutte le ATS Lombarde presentando Piani Mirati di Prevenzione, declinati a partire dalle evidenze epidemiologiche e dallo specifico contesto socio-occupazionale, che sono stati recentemente deliberati.

Uno dei piani mirati presentati da ATS Milano riguarda il rischio infortunistico nelle attività di panificazione. Lo sviluppo del piano è articolato in queste fasi:

1. selezione delle aziende sulla base degli elenchi ricavati dai flussi INAIL, integrati dagli archivi di ATS;
2. presentazione piano e condivisione dei criteri di selezione delle aziende con le parti sociali (ex art. 7 DLgs 81);
3. predisposizione di scheda di autovalutazione e di documento tecnico di indirizzo sul rischio specifico;
4. convocazione delle aziende ad un seminario illustrativo del piano e dei tempi delle fasi e trasmissione della scheda di autovalutazione e del documento tecnico;
5. autovalutazione aziendale con trasmissione ad ATS della scheda compilata;
6. controlli a campione delle aziende coinvolte, mediante ispezioni o audit;
7. verifica di efficacia e restituzione degli esiti del Piano alle aziende e alle parti sociali.

In conclusione si ritiene opportuno promuovere i Piani Mirati, incrementandone l'attuazione e proponendo fasi di coordinamento e confronto sia sugli obiettivi comuni e condivisi sia sui risultati, per una costante valutazione delle priorità di intervento e delle nuove azioni di prevenzione, destinate a contrastare il fenomeno infortunistico.